

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Scrivono da Eidelberga al *Risorgimento* di Torino:

Converrebbe esser del tutto ciechi, per non vedere che lo spirito nazionale germanico si va risvegliando. Le vittorie dello Schleswig, l'insperata conversione dei governi di Sassonia e d'Annover, il miracoloso eroismo degli ungheresi, e le difficoltà d'ogni genere, che travagliano l'impero austriaco, tutto contribuisce ad ispirare qualche fiducia anche ai meno arrischiati. Vi dissi già, che tra Austria e Germania è una quistione di *mors tua, vita mea*; ad ogni passo che l'Austria sembra fare verso la sua rovina, la rivale del Nord si rinfanca.

Qui ostacolo sommo si crede l'animo del Re e dei suoi presenti ministri, che agiscono certamente, come se fossero pienamente d'accordo con Austria e Russia. Come si possa riuscire a fare Federigo Guglielmo imperatore suo malgrado, è ora il problema. Chè altrimenti, ad eccezione di due o di tre, tutti i principi e governi dell'antica confederazione vi han dato il loro assenso. Io però mi tengo alla mia fede primitiva, che il Re di Prussia non ha più obbligazione ad essere imperatore di Germania di quel che avesse nel 1846 Carlo Alberto a dichiararsi Re d'Italia. L'ambizione di quel *Re romantico* (parlo di quel di Prussia) si trova in conflitto colla paura. Io non son di quelli che dicono: „ Consigliera de' stolti è la tema! Anche Carlo Alberto, dopo lunga esitanza, si lasciò trascinare da' consigli generosi del suo cuore, e il risultato ne fu il sospetto, la vile calunnia, le schioppettate a Milano nel 1848, la disfatta e la disperazione nel 1849. Quelli stessi che lo accusavano di fiacchezza, di codardia, di malafede prima che il gran dado fosse gittato, hanno poi posto ogni più vil mezzo per arrestarne lo slancio, per isturbarne i movimenti, per togliergli l'amore e la fede dei suoi seguaci, per trascinare la bandiera nel fango.

Ora importa che voi vediate quanto il caso della Prussia si approssima a quello della Sardegna. Federico Guglielmo si trova adesso presso a poco nella posizione di Carlo Alberto all'aprirsi del 1848. Tutta la Germania (popoli e governi) *apparentemente* è per lui. L'Austria e la Russia, tenute a bada dall'Ungheria, dalla Polonia e dalla Turchia. La Francia, fiacca per discordie intestine; l'Inghilterra, da pessime finanze, „ Viva dunque, Germania! può esclamare il Re di Prussia. *Iddio lo vuole!* il momento è opportuno: il suo venire a Francfort, il ricevervi la corona imperiale, e l'omaggio di

tre Re e di parecchie dozzine di principi, sarebbe atto presso a poco equivalente al passaggio del Ticino nel marzo 1848, quando gli esigliati che accorrevano dall'Inghilterra, temevano d'arrivar troppo tardi per veder le spalle dell'ultimo austriaco in Lombardia.

Or bene supponete che appena incoronato il nuovo imperatore, si aggiustino le cose d'Ungheria, e ciò può pur troppo farsi in due modi: o per forza d'armi, perchè tutti i prodigi di valore degli ungheresi non faranno che essi non si consumino in una lotta troppo ineguale, a meno che il Cielo non susciti loro nuovi alleati; ed anche (e questo è il più probabile) per trattato, perchè gli ungheresi si tengono sempre ai loro giusti diritti, nè hanno per anco proclamato la repubblica, e scossa l'autorità suprema dell'imperatore: supponete che le cose d'Ungheria s'aggiustino che l'Austria e la Russia si trovino in parata, che entrambe si pongano al forte per sostenere le proteste, colle quali non hanno mai cessato di minacciare ogni tentativo d'unità germanica, ogni violazione dei rancidi trattati del 1815.

La Germania, Impero unito di venticinque a trenta milioni, con un esercito di mezzo milione, nazione guerriera, si troverebbe alle mani con due grandi imperi colossali, ma non compatti, a cui potrebbe gloriosamente resistere, *se fosse unanime*. Questo è il caso di Carlo Alberto nel 1848. L'Italia poteva vincere con lui, se era unanime. Invece i governi indietreggiarono l'uno dopo l'altro; l'abbandonarono, e quando egli si trovò solo a fronte del gran nemico, venne la democrazia, che finì di snervarne le forze, gli trasse di dosso l'armatura a pezzo a pezzo, e n'espose il petto nudo al nemico.

Nè più nè meno ne avverrebbe al Re di Prussia. I governi che sin ieri si mostrarono restii ad accettare una supremazia che li riduce al grado di semplici vicari e feudatarii imperiali, che oggi si mostran convertiti, non si sa come, esiterebbero essi a dare ascolto alle peride suggestioni dei due despotti del Nord, quando essi li lusingassero nelle loro velleità d'indipendenza sovrana e d'importanza locale?

Non bisogna illudersi: in Germania il senso morale della nazionalità è anche meno forte che in Italia, stante che i governi parziali erano meno impopolari di quello che fossero tra noi, e più indipendenti. Appena questa nazionalità richiedesse grandi sacrifici, ogni governo si affrettarebbe a mettersi in sicuro, abbandonando la causa comu-

ne. Ma se io ho poca fede nei governi tedeschi, che vi dirò poi dei popoli? dei popoli, tra i quali, o nelle Assemblee dei quali il principio nazionale non trionfa che in virtù di una debolissima maggioranza, perchè sorge contro di esso o l'intolleranza religiosa degli ultramontani, o la rabbia dei repubblicani. Quando la Germania si trovasse impegnata in una lotta di vita o di morte cogli austro-russi, quei due partiti farebbero ogni sforzo per accelerarne la rovina.

Ecco dunque in quale stato si trova il Re di Prussia, con forti nemici e con deboli amici e mal fidi. Il fatto di Carlo Alberto gli sta dinanzi. Nè è certo il suo nome o il nome del suo paese più favorevolmente pronunciato in Germania di quel che lo fosse in Italia il Piemonte o il suo Re prima dell'ultima prova. I tedeschi guardano alla Prussia come il quartier generale di tutta l'aristocrazia, di tutto il protestantismo della Germania. Poco gioverebbe che il Re abdicasse. I cattolici e i democratici saran sempre antiprussiani. Osservate che tra quelli stessi che si dicono ora prussiani per la vita, son molti che maledicevano il nome di quella nazione non son due mesi. Anch'essi si son riconciliati alla Prussia per necessità, non per convinzione: chè negli Stati stessi della monarchia prussiana molte province sono male intenzionate verso il Governo. Le province renane possono considerarsi come la *Genova* della Prussia.

Così avviene che il Re romantico esiti. Egli sa quanto sia difficile per lui vincere; nè può ben dire, vincendo, se vinca per sè o per altri.

Intanto l'Austria ha preso il suo partito. Da 25 a 30 dei deputati austriaci hanno ubbidito all'ordine che li richiamava. Gli altri probabilmente li seguiranno. L'Assemblea di Francfort non esiste più agli occhi del gabinetto di Olmutz. Intanto però resta l'arciduca Giovanni alla testa del potere esecutivo. Per ora la Prussia non può entrare al potere centrale, nè assolutamente, nè provvisoriamente senza cacciare il vicario a forza.

È uno stato di cose imbarazzante assai. I partiti opposti stanno a guardarsi e non si attentano a venire ai fatti. È però certo che l'Austria agisce con fermezza e conseguenza: mentre l'Assemblea e la Prussia s'intendono male fra loro, si contraddicono e lasciano andar a vuoto le loro risoluzioni e i loro decreti.

Qui non si parla più del famoso congresso diplomatico proposto dal ministero prussiano.

La Guerra dello Schleswig continua con vantaggio costante delle truppe tedesche.

Finora nessuno dei quattro Re germanici ha mandato una formale adesione al nuovo impero; ma le Camere di Wurtemberg e Sassonia si sono pronunciate energicamente in suo favore, e così farebbero pure quelle di Hannover e di Baviera se non fossero state prorogate prima. Ma alla lunga i governi non potranno resistere. Può darsi che io m'inganni, ma concorro nell'opinione diffusa nella Germania, la quale da un conflitto austro-russo *spera molto per l'unità del nuovo impero*. I danesi hanno perduto il loro punto fortificato nello Schleswig dirimpetto all'isola d'Alsen. Fabrier ha abbandonato il loro servizio, e dichiara che senza un aiuto estero essi non potranno continuare la guerra.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

— Ieri furono pubblicate le seguenti stampe:

GUARDIA NAZIONALE

DI BOLOGNA

Ordine del Giorno

Militi Bolognesi

Onore al valore italiano! Armi italiane hanno vinto sotto le mura di Roma un temerario straniero. Se da ciò debbono avere inizio nuove sorti alla nostra conculcata nazione, sia mille volte benedetto quel sangue, nel quale la Patria nostra abbia trovato un nuovo ed efficace battesimo.

Commilitoni! vi invito a presentarvi domani sotto le armi. Il vostro Generale, la Città intera desidera vedervi, e confortarsi nella vostra presenza per tutte le evenienze così interne che esterne, nelle quali siano per avvolgerci gli avvenimenti.

A domani, o Compagni, all'ora di mezzo giorno in Piazza d'Armi.

Dal Comando Generale 3 Maggio 1849.

Il Generale C. BIGNAMI.

In conformità del precedente Ordine del Giorno, i Militi dei diversi Battaglioni si troveranno alle ore 10 antim. ai rispettivi loro quartieri, all'infuori del 6. Battaglione che, per la ristrettezza del Quartiere di S. Gervasio, si riunirà alla stessa ora nella seconda corte del Pubblico Palazzo. Tutti quelli che non sono forniti di completo uniforme sono invitati ad intervenire nel più decente modo che per loro si possa: e sopra tutti debbono considerarsi obbligati a non mancare quelli che si trovano provveduti di facile.

Il Ten. Colon. Capo dello stato Magg. C. Malvezzi.

REPUBBLICA ROMANA

AVVISO

Il Municipio di Bologna riconoscente decretava che fossero distribuite medaglie d'onore a que' valorosi che nell'8 Agosto riportarono onorate ferite esponendo la vita loro per la difesa comune.

Varie cagioni, non dipendenti dai Magistrati che in breve spazio gli uni agli altri si succedettero, impedirono che prima si compiesse la risoluzione del Municipio.

La distribuzione si farà nella Sala del Consiglio Comunale la domenica prossima 6 del Maggio corrente ad un'ora pomeridiana.

A rendere più solenne la rammemorazione di un fatto, che ha preso luogo fra le epoche gloriose della Storia patria, assisterà alla distribuzione lo Stato Maggiore Generale della nostra Guardia Nazionale; ed i prodi insigniti del distintivo d'onore verranno accolti dai battaglioni della Guardia schierati in questa pubblica Piazza fra suoni festivi della banda militare.

Dalla Residenza Municipale
questo dì 3 Maggio 1849.

Il Senatore

A. ZANOLINI

CARLO MARSILI Conservatore

L. Landini Segret.

REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo

Cittadini

Domani il Generale della Guardia Nazionale vi chiama a fare un atto degno di voi, a mostrare che Roma ha la fede italiana, e che ha dato principio alle nuove sorti della nostra conculcata Nazione.

Perchè nessuno manchi all'appello, tutti i negozi tutte le officine saranno chiuse dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Il trionfo di Roma è una vittoria campale; se l'Italia ora sarà vinta non sarà disonorata, e niuno potrà distruggere la pagina di questa storia. I vili solo e i tristi potranno sconocerla; i magnanimi grideranno come della Polonia: *però, ma valorosamente*; la prepotente forza la sopraffece, perchè la diplomazia trasse in inganno i popoli.

VIVA LA REPUBBLICA ROMANA!

Bologna 3 Maggio 1849.

Il Preside

O. BIANCOLI.

REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo

Cittadini

A festeggiare il grande avvenimento di Roma, i pubblici Stabilimenti saranno questa sera illuminati.

Imitino l'esempio i Cittadini.

Bologna 4 Maggio 1849.

Il Preside

O. BIANCOLI.

ROMA

30 aprile. — La parte ufficiale del *Monitore Romano* contiene:

REPUBBLICA ROMANA

In Nome di Dio e del Popolo.

Visto il decreto dell'Assemblea Costituente in data 21 febbraio, col quale fu dichiarato che tutti i beni ecclesiastici dello Stato Romano erano venuti in proprietà della Repubblica.

Visto il decreto dei Triumviri in data 15 aprile, con cui fu ripromessa la ripartizione di una grande quantità di beni rustici provenienti dalle cooperazioni religiose, o da altre mani morte di qualsivoglia specie.

Ritenuto che di questi beni si devono stabilire tante emfiteusi libere e perpetue, coll'onore di un discreto canone redimibile ad ogni tempo dall'emfiteuta, da pagarsi all'Amministrazione demaniale, quali emfiteusi si deggiono concedere a vantaggio di quelle famiglie del popolo che sono sfortunate di ogni altro mezzo di sussistenza.

Considerando, che un Regolamento specifico per l'attuazione di così salutare provvidenza non può sul momento essere pubblicato, a ca-

gione delle molte notizie pratiche che abbisognano, varianti per varietà di luoghi.

Considerando che ogni ritardo è dannoso, e che non deve procrastinarsi di sollevare la classe agricola, che è tanto benemerita dell'italiana prosperità commerciale.

Il Triumvirato decreta:

Art. 1. Ogni famiglia composta da un numero almeno di tre individui avrà la coltivazione una quantità di terra capace ai lavori di un paio di bovi, corrispondente ad un buon rubbio romano, cioè due quadrati censuari, pari a metri quadrati ventimila.

Art. 2. I vigneti saranno dati a coltura all'individuo senza che sia richiesta la famiglia, e verranno divisi in ragione della metà della indicata misura.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 27 aprile 1849.

I Triumviri — Carlo Armellini. — Giuseppe Mazzini — Aurelio Soffi.

REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo

Considerando, che la cavalleria regolare dev'essere impiegata nelle operazioni dell'armata, e che alcuni servizii secondarii occorrono per l'armata stessa, i quali possono essere eseguiti da uomini inusi alle armi;

Il Triumvirato decreta:

1. Saranno composte tre compagnie di Tiragliori a cavallo, forti di sessanta teste almeno ciascuna.

2. Alla formazione di queste s'impiegheranno i Guardiani ed i Butteri.

3. Saranno armati di Lancia, Pistola e Sciabola.

4. Sarà libero il vestiario; il cappello però a pane di zucchero con penne di capponi e pennacchio, fettuccia rossa e coccarda nazionale.

5. Dovranno essere condotti da ufficiali di cavalleria.

6. Ogni mercante di Campagna dovrà somministrare non meno di due, montati ed equipaggiati.

7. Faranno il servizio di scorta e di spedizione, ed i più animosi e di buon volere potranno essere occupati ad esplorare le mosse dell'inimico.

8. Dovranno presentarsi al Ministero delle armi nel termine di due giorni da quello della pubblicazione del presente.

I Ministri dell'Interno e della guerra e marina sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 30 aprile 1849.

I Triumviri

ARMELLINI -- MAZZINI -- SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

Ministero dell'Interno

CIRCOLARE

Cittadini!

L'ora della prova è giunta. La Capitale per la prima deve sentire gli effetti della invasione straniera. Ma Roma però non s'avvilisce; anzi all'avvicinarsi del pericolo sorge animosa; e spinta dal santo principio che difende, confida della vittoria. Non può per altro non desiderare i soccorsi dai Popoli che con Essa hanno comune la sorte. E perciò il Governo si rivolge a voi, perchè facciate tosto marciare sopra questa inclita città le milizie cittadine mobilitate, e quelle che sentonsi ben preparate a sostenere il periglio.

Ordinerete però, che ove nello avvicinarsi avessero a fronte il nemico si ritirino e concentrino in luoghi nei quali possano difendersi. Ed ove si veggia la necessità di cedere, ritirate tutte le armi e speditele alla Capitale: così nè cadranno in mano del nemico, e qui non rimarranno tante braccia oziose. Voi perverrete con staffette la mossa delle truppe, perchè il Governo possa disporre la direzione e le mosse, che servano sempre meglio a battere l'inimico. Pronta energia, lealtà, coraggio, fratellanza. Iddio è con noi. Roma e lo Stato sarà salvo.

Li 30 aprile 1849.

Pel Ministro

G. DE ANGELIS Sostituto.

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Al Popolo Romano e alle milizie Repubblicane.
Valorosi!

Voi ratificaste col sangue il nostro decreto di resistenza. Combattendo ieri l'armi francesi meritaste gloriosamente della patria. I sepolcri degli estinti siano gli altari della nostra fede repubblicana.

Ma non sono ancora annientati i nostri nemici; oggi forse o domani moveranno novello assalto. E noi saremo domani quel che ieri fummo. Cresceranno i nemici? E crescerà l'animo nostro e la nostra costanza.

I fratelli delle province già accorrono a dividere con voi la gloria e i pericoli. Già sono fra noi i Viterbesi.

Perseverate! Perseverate! Voi difendete in Roma Italia e la causa Repubblicana del mondo.
Roma 1. Maggio 1849.

REPUBBLICA ROMANA

Dietro la domanda del Triumvirato, del Ministro della Guerra e del Popolo, il signor Incaricato di Spagna ha fatto prendere tutte le antiche armi, ch'erano appartenenti alla Legazione (*).
Roma 30 Aprile 1849.

Il Dirett. di Sicurezza Pubblica
O. MELONI.

* Dobbiamo avvertire, a togliere ogni falsa voce, che codeste armi erano antiquate ed inserribili, e che ogni sospetto che potesse essere corso nel popolo intorno ad esse, non ha il minimo fondamento.

ROMANI

Il vostro Comitato per l'assistenza dei feriti vi prega in nome della umanità a mandare camicie alla Trinità dei Pellegrini, difettandone omai al tutto i nostri giacenti fratelli. Niuno si rifiuti a questa preghiera.

— Con decreto dei Triumviri è stabilito che al primo suono della campana a stormo, sarà esposto nelle principali Chiese il SANTISSIMO, per implorare la salute di Roma e la Vittoria del buon Diritto.

— Con altro delli 30 Aprile il Triumvirato decreta che la famiglia religiosa di S. Bernardo alle Terme evacuerà immediatamente il locale che occupa e prenderà alloggio a S. Croce in Gerusalemme; e che il suddetto locale è destinato per un stabilimento di condanna, essendo stato fino ad ora le case di condanna ignominiosa palestra di vizi, ove senza verun riguardo alla qualità di cittadino e all'entità politica del malfatto, tutti alla rinfusa erano posti a convivenza i servi di pena.

— Con altro decreto è ordinato che gli Impiegati e segnatamente i Capi d'Ufficio debbano mantenersi al loro posto, dal quale non potranno essere dispensati se non da un decreto del Ministero da cui dipendono.

— Con altro l'Assemblea Costituente decreta che si trasferisce formalmente sul Quirinale dappresso il Triumvirato.

— Con altro il Triumvirato decreta che gli alienati che sono detenuti nel Reclusorio dell'Ospedale di S. Spirito saranno immediatamente trasportati in Frascati nel Palazzo di Montalto, Villeggiatura degli ex-Gesuiti; che sarà qui stabilito un manicomio sulle tracce dei più accreditati d'Italia; che la Direzione degli Ospedali avrà la vigilanza sullo Stabilimento.

— Con altro pure delli 30 aprile ordina il Triumvirato che qualunque termine perentorio imposto, sia dalle convenzioni per gli atti, contratti, giudizi civili ed obbligazioni commerciali che relativamente a Roma e suo Territorio non fosse scaduto entro ieri o prima, è prorogato fino a tutto il 10 maggio prossimo.

— L'Ufficio generale militare e civile di Pubblica Sicurezza ha emesso un'ordinanza nella quale prescrive le disposizioni perchè nessuna trattoria, bottega da commestibili, farmacie e generi di sostentamento d'ogni sorta possa rimanere chiusa fuori delle ore ordinarie come per lo addietro.

— Con altro decreto del 1 maggio il Triumvirato ordina che la seconda rata della Dativa per Roma e Agro romano sarà da versarsi entro 24 ore dalla pubblicazione del predetto decreto: 2. Contemporaneamente sarà pagata dagli estimati del suddetto Territorio metà della rata del terzo bimestre in moneta metallica od in piccoli boni da 24 o da 40 baiocchi; 3. dal pagamento dell'anticipazione della terza rata sono esclusi gli stabili dei due Rioni Borgo e Trastevere paganti una Tassa annua minore di dieci scudi, o che saranno riconosciuti danneggiati dal nemico.

— La Commissione delle Barricate ordina che tutte le Vetture da Nolo, e gli Omnibus si trovino sulle piazze. I proprietari sono responsabili dell'adempimento di quest'ordine, pena il sequestro temporaneo dei Cavalli e delle Carozze.

— In un bullettino straordinario del *Conciliatore* leggiamo le seguenti particolarità sull'avvenimento di Roma:

Il giorno 30 aprile il gener. Oudinot si avanzò col suo corpo d'armata alla volta di Roma. Incontrò ad alcune miglia della città 2, o 3 mila uomini di truppa romana. Oudinot fece avanzare i suoi colla banda alla testa e marciò alla volta della città, dalla quale vennero tirati due colpi di mitraglia. Spiegossi allora in battaglia, ma venne contemporaneamente attaccato su due fianchi da Garibaldi e dal col. Galletti. Il combattimento durò 4, o 5 ore in quella posizione, per cui furono costretti a battersi in ritirata, facendo gravi perdite. Il gen. Oudinot, accampatosi a 4 leghe di distanza, mandò nella notte parlamentari con bandiera bianca e chiese la restituzione dei prigionieri.

— Al Telegrafo sulla cupola di S. Pietro sta l'Abate Calandrelli.

Notizie Telegrafiche

Secondo Bullettino

30 aprile. — Ore 2 50 minuti. — A porta Portese i nostri si battono con coraggio, in nome di Dio e del popolo. Il cannone francese tace.

Ore 3 10 minuti. — I francesi sembrano disanimati.

Ore 3 20 minuti. — I tiraglieri francesi sono in ritirata verso il centro nemico.

Ore 3 40 minuti. — A porta s. Pancrazio i francesi si battono in ritirata. I nostri tiraglieri li mettono in fuga. Il corpo d'armata manda nuovi distaccamenti.

Ore 4. — La cavalleria francese ritorna indietro. — Ponte Molle è minacciato.

Ore 5. — Tace.

— Oggi (4 maggio) sono state pubblicate le seguenti

Notizie di Roma

Noi abbiamo 200 tra morti e feriti. Più che un migliaio certo ne ha il nemico, compresi i prigionieri. Alle 5 di ieri cessò il fuoco, e non fummo più attaccati. L'armata francese è alla distanza di dodici miglia. Se torna sarà ricevuta come ieri. Crescono le forze ognora per i corpi che dalle Provincie marciano sulla Capitale. Giunge un parlamentario. Domanda il cambio dei prigionieri col Battaglione Mellara. Niuna risoluzione è stata presa finora dai Triumviri.

Roma 1. Maggio 1849.

TORINO

Il *Risorgimento*, foglio ministeriale, continua a tenere un linguaggio guerreggevole.

„ Sa una pronta e ragionevole pace, egli dice, non è a sperarsi dalla volontà del gabinetto austriaco, e se non è prudenza aspettarla da avvenimenti problematici ancora, noi non abbiamo che a scegliere tra l'umiliazione e la guerra.

„ Chi voglia l'umiliazione, abbia il cuore di dirlo; noi non saremo giammai nè a volerla, nè a consigliarla, nè a soffrirla, nè a giustificarla.

„ Per noi dunque il solo partito che resti è la guerra. „

E dopo avere dichiarata il medesimo giornale di lasciare ad altri le belle ed infiammate parole di leve in massa e di guerre da disperati, dice volere la resistenza organizzata e decisa, e a tal uopo incita il governo ad adoperarsi a tutt'uomo. Finisce coll'invitarlo a dare al paese un atto, una spiegazione che rischiarino la posizione, in cui si trova lo Stato.

Leggesi in un giornale ministeriale della capitale:

— „ Una felice modificazione si è operata nelle vertenze fra l'Austria ed il Piemonte. Le esigenze del maresciallo Radetzky sembrano essere diminuite di molto, specialmente intorno alla cifra dell'indennità da pagarsi per le spese della guerra. Noi siamo tanto più lieti di dover annunziare questo risultato in quantochè siamo convinti che egli è dovuto in gran parte alla fermezza delle rappresentanze fatte dal nostro gabinetto al governo austriaco. „ (*Saggiatore*)

— Si dice che a Massimo D'Azeglio, giunto di fresco in Torino, sia stato offerto un portafoglio. V'ha chi aggiunge ch'egli abbia ricusato.

— La notizia da noi data ieri della partenza di Buoncompagni e Dabormida alla volta di Milano, era per lo meno prematura, mentre si narra oggi che i due inviati austriaci qui giunti per stimolare il governo a riprendere le negoziazioni, non abbiano ancora ottenuta soddisfacente risposta dal nostro governo. (*Saggiat.*)

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

— Corrono voci allarmanti, confermate ancora da qualche giornale, d'una prossima occupazione austriaca di varie città del Piemonte. Il Governo del Re già manifestò al pubblico come unicamente per la dura necessità dell'amistizio dovesse subire l'occupazione d'Alessandria; ed

altri titoli non conosce nè sarebbe disposto a subire, che peggiorassero la condizione del nostro paese.

VERONA

Siamo assicurati che in questa città si preparino alloggi per l'imperatore che non sicuro a Vienna, e minacciato ad Olmutz, spera di essere tranquillo in Italia. (Censore)

FIRENZE

3 maggio — Possiamo assicurare che il *Tonnerre* giunto ieri a Livorno annunziò di avere sbarcata a santo Stefano la deputazione inviata a Gaeta, e che sarà a Firenze in giornata.

3 maggio. — Siamo assicurati che questa sera arriverà la deputazione spedita al Granduca a Gaeta, dalla commissione governativa Toscana.

— Il Giornale il *Corrier Livornese* essendo ritenuto nell'Ufficio della Posta per ordine del Governo, non può ulteriormente esser distribuito agli associati di Firenze per questo unico motivo.

LIVORNO

1 maggio — I legni Francesi hanno di nuovo impedito lo sbarco ad un altro carico di lombardi e lo han accompagnato alla Spezia.

1 maggio — La commissione governativa di Livorno si affatica intanto a protestare contro questa violazione del diritto delle genti ma non ha coraggio di dire contro chi protesta!

1 maggio — Qui nulla di nuovo se non che si toglie la difesa esterna e si distruggono le trincee a Lupi ed altri posti e si ritirano in città uomini e cannoni, restando soli gli avamposti.

Si dice in vista la flotta Sarda.

(Corrisp. della Riforma)

2 maggio — Questa notte dalla Guardia Municipale, Nazionale e Popolo è stato proceduto a molti arresti di persone sospette che furono poi associate nelle Carceri.

La nostra Città è nella massima tranquillità e sicurezza, ed il Commercio va riprendendo

— Il *Monitore* ed il *Conciliatore* sono sequestrati per ordine governativo in rappresaglia della proibizione del *Corrier Livornese*.

TRIESTE

29 aprile. — Ieri sera giunse qui da Venezia il vapore francese *Brazier* con molti passeggeri fra cui varie persone distinte. Era cominciato l'attacco di Malghera. La carta vi perdeva il 32 per cento. Del resto tranquilla.

(Telegrafo)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

26 aprile. — Anche nella sua tornata d'oggi l'assemblea nazionale continuò la discussione della legge intorno all'organizzazione della forza pubblica.

— Oggi molto parlavasi all'assemblea della revocazione del signor Napoleone Bonaparte, ambasciatore di Francia a Madrid. Dicevasi che egli aveva indiritta di colà al presidente della repubblica una lettera assai viva in risposta a quella che il *Memorial bordelais* aveva pubblicata. Il signor Napoleone Bonaparte si lamenta soprattutto della pubblicità data alla lettera a cui risponde, e della contraddizione che esiste fra il modo apparentemente amichevole di quella lettera ed il carattere ostile della pubblicità ch'essa ricevette.

Il consiglio dei ministri era adunato ieri al palazzo della presidenza, e deliberava sul partito da prendersi riguardo al signor Napoleone Bonaparte. Gli è sulla proposta appunto del presidente, a cui il consiglio volle lasciare tutta l'iniziativa in questo affare, che la revocazione pura e semplice fu ordinata.

26 aprile. — Si annunciano i seguenti cambiamenti nell'esercito delle Alpi: Due reggimenti leggeri, due batterie ed una compagnia del genio della 5. divisione che erano ne' dipartimenti

del Cher e dell'Indre partirono il 22, 23 e 24 aprile per i dipartimenti della Côte d'Or, di Saona e Loira: quattro reggimenti della divisione stessa si recano a Parigi per la strada ferrata, e saranno rimpiazzati da altrettanti provenienti dalla capitale.

Si segue sempre a lamentare qualche piccolo disordine proposto dai clubs e dai comitati elettorali dei repubblicani rossi e socialisti.

— Leggesi nell'*Ere Nouvelle*:

Si conferma di più in più la voce, che le relazioni diplomatiche fra Vienna e Parigi presero in questi ultimi giorni un tono d'acerbità inusitata. Le ultime note della Francia sarebbero tali da far temere fra breve complicazioni gravi fra la due nazioni. Le negoziazioni relative alla pace fra il Piemonte e l'Austria ne sarebbero la causa.

— Il signor Forbin-Janson è partito ieri da Parigi alla volta di Gaeta con istruzioni pel signor d'Harcourt ed una lettera autografa del presidente della repubblica per Pio IX.

— Un giornale annunzia che Carlo Bonaparte principe di Canino, residente da molti anni a Roma, ha testè reclamato egli pure i diritti di cittadino francese, e si presenta come candidato alle elezioni della Corsica. Il principe di Canino gode, come erede del cardinal Fesch e dello zio e suocero Giuseppe ex-re di Spagna, d'una assai considerevole fortuna.

— Il 68 di linea, accantonato nei sobborghi di Marsiglia, deve partire oggi per Tolone. Questo reggimento s'imbarcherà e formerà, col 22 leggero, la 3 brigata sotto gli ordini del generale Chadeysson.

Borsa di Parigi 27 aprile. — I fondi continuano a crescere. Il 5 per 100 si chiude in aumento di 40 cc. a 88, 60, e il 3 per 100 a 56, 90.

MARSIGLIA

28 aprile — Fra i rifuggiti che sbarcarono qua, provenienti dalla Sicilia, trovasi il generale Mieroslowski, ferito davanti a Catania, due membri del governo siciliano ed alcuni deputati. In quanto al capo di quel governo, Ruggiero Settimo, egli si era imbarcato con alcuni dei ministri a bordo del vascello inglese, il *Bellerofonte*, quello stesso che ricevette Napoleone dopo la giornata Waterloo.

Si aspetta quanto prima un altro legno siciliano a vapore, il *Palermo*, che deve trasportare in Francia un gran numero di emigrati.

(Gazz. Piemont.)

— Carlo Alberto è arrivato il giorno 19 in Oporto. Rifiutò di alloggiare al palazzo reale, e scese alla casa Hospedaria Peze.

UNGHERIA

— Abbiamo (dice la *Presse* di Vienna) da *Debreczin* che Bem ha fatto la sua entrata trionfante in questa città, seguito da 200 prigionieri russi. Kossuth gli andò incontro col capo scoperto, e lo ringraziò caldamente a nome della patria. Si spararono tutto il giorno colpi di cannone, a sera vi fu illuminazione e un ballo grandioso in casa del presidente Kossuth.

— Una lettera di Vienna del 27 reca notizie dal teatro della guerra ognora più desolanti per gli austriaci. Pesth già occupata dai magiari; gli imperiali disposti ad abbandonare a momenti Buda; Comorn libera dagli assediati battuti e cacciati; tutta la sponda sinistra del Danubio e la sinistra della Vaag in mano degli ungheresi; concentrate tutte le truppe imperiali verso Raab, ove pare imminente una battaglia; Presburgo nel terrore per la temuta invasione degli ungheresi; quindi una emigrazione spaventevole di famiglie che di colà cercano rifugio in Vienna.

La lettera conclude così: insomma si pronostica male mentre gli ungheresi hanno forze sterminate, condottieri espertissimi e decisi, truppe entusiasmate. Molti pensano che l'Austria sia impossibilitata a resistere e che abbia chiamato l'intervento formale della Russia. Quanto questo stato di cose riesca di pregiudizio agli affari puoi immaginarlo ecc. (G. di B.)

Leggesi nell'*Allgemeine Zeitung*:

— Le lettere di Vienna del 27 Aprile non recano alcun fatto rilevante intorno alla guerra d'Ungheria. Buda rimane ancora in possesso degli imperiali, e i movimenti di questi intorno al quartier generale di Welden che trovasi in Babolna sono grandissimi.

Lettere di Krakau confermano la marcia dei Russi sopra i confini dell'Ungheria. Il corpo d'armata e di 25,000 con 30 pezzi d'artiglieria Oltre di ciò anche un secondo corpo deve entrare nella Buchovina e nel Sielenburg, onde le truppe russe che vanno ad opporsi agli Ungheresi sommano a 70,000 uomini.

Una corrispondenza di Buda aggiunge che presto anche quella città verrà lasciata in mano degli Ungheresi.

E nel *Telegrafo* di Trieste:

27 aprile. — L'intervento russo sembra sicuro: si porta la cifra ad 80,000 uomini e si dice che il grosso dell'esercito passerà per la Moravia. — Si dice che il quartier generale degli imperiali sia a Stuhlweissenburg. — Non sembra che il co. Stadiou torni presto agli affari. Si diceva che Bach assumerebbe il portafoglio dell'interno, e Schmerling quello della giustizia.

— Il *Galignani* reca che l'Austria ha diretto un proclama agli Ungheresi nel quale promette loro piena amnistia se deporranno le armi.

HAMBOURG

24 aprile. — I Danesi hanno attaccato ieri con otto battaglioni ed uno squadrone di usseri le truppe dello Schleswig-Holstein presso di Kolding. Il 10. battaglione, che formava gli avamposti è stato dapprima attaccato, ma tosto soccorso dal 2. battaglione e il 2. corpo dei cacciatori ha fermato l'inimico suo all'arrivo del 1. corpo dei cacciatori.

Dicesi che gli usseri hanno voluto fare un attacco contro il 9. battaglione e che tutto lo squadrone all'eccezione di tre uomini fatti prigionieri è stato ucciso dal 1. corpo de' cacciatori, che s'era messo in imboscata.

La notizia di questo combattimento è stata recata da un conduttore di diligenza, a cui è stata comunicata dai feriti trasportati da Kolding a Hadersleben. Al momento in cui la diligenza lasciava Hadersleben correva la voce nella città che Kolding abbruciava.

(Journ. de Francf.)

BERLINO

28 aprile. — La seconda camera degli Stati di Prussia è stata disciolta, e la prima aggiornata. Questa notizia è stata qui (*Frankfort*) trasmessa per telegrafo.

— S. A. I. l'Arciduca Vicario dell'Impero ha consentito all'invio dei plenipotenziari presso le corti reali di Alemagna, questi plenipotenziari si recano alla loro destinazione.

HANOVER

26 aprile. — Le camere sono state sciolte in virtù di ordinanza reale. Ciò è avvenuto perchè si è tentato d'imporre al governo l'obbligo di riconoscere la costituzione dell'Impero, e la dignità imperiale ereditaria.

(Journ. de Francfort.)

COSTANTINOPOLI

Ci scrivono da Atene in data del 18 aprile: "È caduto in Costantinopoli il ministero anglo-francese, ed è rientrato il russo, ed ha questo dato alla flotta russa il permesso di passare i Dardanelli; si crede dietro ciò che la questione dei principati di Moldavia e Valachia si va ad accomodare."

BOLOGNA

— Oggi a un'ora ha avuto luogo nella Piazza d'Armi la parata della Nazionale prescritta dall'Ordine del giorno di ieri, nella quale sono intervenuti circa 1,300 militi, l'artiglieria, gli ufficiali superiori di ogni arma, il Preside della città i due deputati dell'Assemblea Costituente Audinot e Pedrini. Il Citt. Audinot, dopo poche parole del Preside, ha detto che il fatto della invasione Francese sul territorio della Repubblica Romana è un fatto compromettente l'onore e l'indipendenza nazionale; che il potere sacerdotale è inconciliabile colla civiltà odierna, e che il di lui ritorno ci porterebbe, anzichè a maneggiare fucili, a poltrire colla rocca e col fuso per restare sempre schiavi; e dopo avere toccato dell'eroica resistenza dei Romani ha stimolato tutti a deporre qualunque diversità d'opinione, onde se mai un'invasione per parte del Nord minacciasse Bologna, questa Città non sia seconda a Roma, nè minore della fama procacciata l'otto agosto. La Guardia Nazionale ha risposto con evviva alle parole del Deputato.